

Lo Mauro libero, ma sospeso. «Un errore non fare la fattura»

L'ordinanza con cui erano scattati gli arresti domiciliari nei suoi confronti era stata eseguita martedì scorso ma da ieri il commercialista Antonio Lo Mauro è tornato ad essere un uomo libero. I risultati delle investigazioni difensive prodotti dai legali dall'amministratore giudiziario, sotto inchiesta con l'accusa di aver chiesto il pizzo ad una consulente coinvolta nella gestione della cava Buttitta a Bagheria, hanno convinto il giudice Cristina Lo Bue a revocare la misura cautelare nei confronti del professionista. Ritenendo «adeguata al soddisfacimento delle esigenze cautelari» solo la «misura interdittiva della sospensione del pubblico ufficio di amministratore giudiziario (anche in veste di coadiutore) per un periodo di nove mesi».

Soltanto il giorno prima c'era stato l'interrogatorio di garanzia in cui per tre ore Lo Mauro aveva respinto ogni accusa relativa all'estorsione che gli era stata contestata. Ma già prima del pronunciamento del Gip, fa sapere l'avvocato Massimo Motisi, che assiste Lo Mauro assieme alla collega Cinzia Calafiore, l'indagato aveva «spontaneamente mandato una raccomandata a tutte le amministrazioni spiegando che nonostante si senta assolutamente estraneo alle accuse, per un problema morale e per il rispetto delle istituzioni visto il suo ruolo preferisce in questo momento fare un passo indietro in attesa che venga fatta chiarezza».

Per il resto, ha spiegato di essere «amareggiato e deluso per le accuse nei suoi confronti da persona che riteneva sue amiche o colleghi di lavoro». In relazione ai fatti esclusivamente lavorativi ammette la sua «unica colpa di non aver emesso una fattura in relazione all'attività lavorativa svolta». Accuse, quelle che avevano innescato le indagini dei finanziari coordinate dalla Procura, che erano partite da una lettera riservata che l'ingegnere Virgilio Bellomo aveva inviato al giudice per le misure di prevenzione. Bellomo e Lo Mauro erano stati incaricati per la gestione della cava Buttitta subentrando all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara dopo lo scandalo Saguto. Si faceva riferimento, in quella nota, al racconto che gli aveva fatto la consulente fiscale e contabile riguardo al fatto che «Lo Mauro mi ha costretto a versare dei soldi. Non ho potuto dire no, rischiamo di perdere l'incarico. Ed ero in stato di bisogno, essendo l'unica in casa che percepisce un reddito». Per l'accusa, Lo Mauro avrebbe intascato 5.000 euro in contanti e si sarebbe fatto saldare pure un debito di 6.240 euro contratto con un altro professionista.

Ma la difesa ha dimostrato che dietro quei pagamenti non c'erano pizzo o richieste illecite ma «si trattava di compensi professionali». Una ricostruzione sottoposta al Gip che, ieri, ha deciso di revocare gli arresti domiciliari nei suoi confronti.

Vincenzo Giannetto